

Legalità, il centro di promozione nella sede confiscata al crimine

Seriato. Oggi l'inaugurazione. Nella «rete» nata nel 2014 ci sono 62 scuole e altri 48 enti. Lo spazio sarà intitolato a Marcella Di Levrano, una giovane ragazza vittima di mafia

CHIARA RONCELLI

Si inaugura questa mattina la nuova sede del Centro di promozione della legalità (Cpl), che si sposta dall'attuale sede all'interno dell'Istituto Natta ad un appartamento confiscato alla criminalità in via Marconi 46 a Seriate. «Il Centro di promozione della legalità è una rete nata nel 2014 e formata da 110 soggetti, 62 scuole (di cui 32 istituti sune-



La professoressa Maria Amodeo

rriori) insieme ad altri 48 enti di varia natura del territorio di Bergamo. Tra i primi ad aderire alle rete ci sono stati la prefettura, la questura, la Provincia e il Comune di Bergamo» spiega la professoressa Maria Amodeo, dirigente dell'Istituto Natta, ente capofila del progetto.

«Questa realtà è nata su sollecitazione ministeriale e regionale in tutte le province per lavorare in modo condiviso sui temi della cittadinanza, della partecipazione e soprattutto della legalità». La rete porta avanti un lavoro di coordinamento e di implementazione

■ Nello stesso appartamento anche la Consulta studentesca provinciale

di quello che accade sul territorio provinciale intorno a questi temi, con un coinvolgimento diretto degli studenti. Il progetto si propone di creare un «Albo bianco della legalità» che raccolga le iniziative progettuali degli enti e le modalità di contatto, la realizzazione di percorsi di cittadinanza e di legalità nelle scuole e nel territorio, la raccolta di documentazione, e per l'esperienza bergamasca «la rete si è proposta anche la gestione di un bene confiscato alle mafie come luogo di incontro, documentazione e sede del progetto», prosegue Amodeo. Un obiettivo quest'ultimo che è stato ufficialmente raggiunto: questa mattina, infatti, il Comune di Seriate consegnerà ufficialmente al Centro di promozione della legalità le chiavi dell'appartamento confiscato in via Marconi 46. «Abbiamo potuto raggiungere questo obiettivo grazie ad un assessore del Comune di Seriate che è anche insegnante dell'Istituto Petteni, una delle scuole che aderisce al progetto - racconta la dirigente scolastica -. Ci ha spiegato che sul territorio comunale esisteva un bene confiscato non ancora assegnato, così abbiamo presentato il nostro progetto e il Comune di Seriate ha fatto partire le richieste. Tempo un anno ed è arrivata la risposta positiva: il bene confiscato ci

era stato assegnato». Qui, oltre al Cpl, prenderanno sede anche la Consulta studentesca della nostra provincia, che utilizzerà lo spazio per i suoi incontri organizzativi, e il gruppo di studenti che gestisce il network lecito.org e la sua web radio dedicata al tema della legalità. Questo spazio sarà intitolato a Marcella Di Levrano, una giovane ragazza vittima di mafia: la storia di Marcella parte con un vissuto di droga, fino al momento in cui decise di uscirne e di dedicare la sua vita a lottare contro l'utilizzo di sostanze e soprattutto contro chi queste sostanze le vende e le spaccia; così facendo siglò la sua condanna e venne uccisa per mano della criminalità or-

ganizzata. Un'intitolazione proposta dagli studenti stessi attraverso un concorso indetto dal Cpl nei mesi scorsi: la figura di Marcella venne segnalata dai ragazzi del liceo don Milani di Romano di Lombardia. L'appuntamento prenderà il via alle 9 al Teatro Aurora di Seriate, dove interverranno Marisa Fiorani, madre di Marcella Di Levrano che racconterà la storia della figlia, e don Luigi Ciotti, presidente di Libera. Alle 12,30 i partecipanti si muoveranno in corteo verso il bene confiscato, che sarà ufficialmente inaugurato e saranno consegnate le chiavi al presidente della Consulta studentesca, «a segnalare che da quel momento un luogo prima



La sede del Centro di promozione della legalità è in un edificio in via Marconi a Seriate FOTO COLLEONI

in mano alla criminalità diventerà un centro di impegno democratico, di partecipazione attiva dei cittadini, di positivo protagonismo degli studenti», conclude Maria Amodeo. Dello stesso avviso le parole di Patrizia Graziani, dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale: «L'assegnazione al Centro di promozione della legalità di un bene confiscato alla criminalità organizzata rappresenta un momento estremamente significativo per tutta la scuola bergamasca, per quanti credono nel valore della legalità, lottano contro le mafie e si impegnano per la costruzione di una società libera dalla corruzione, dal malaffare e dalla violenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VACANZE SOLIDALI

Presentazione Giovani X il Mondo

Martedì 21 febbraio alle 20,30 all'oratorio di Sforzatica primo incontro di presentazione di «Giovani X il Mondo», le proposte di vacanze estive solidali della Caritas per i giovani. Le mete saranno Calais, Grecia, Scampia, Pescara, Albania, Romania e le zone terremotate del centro Italia. Info: www.caritasbergamo.it.

MALPENSATA

Merenda boliviana con «Il Bosco»

Ancora merende multietniche alla scoperta del mondo con «Il Bosco associazione culturale Malpensata»: giovedì 23 febbraio alle 16,30 al centro socio culturale della Malpensata (via Furiotti 21) appuntamento gratuito con la Bolivia.

BONATE SOTTO

Ragazzi e nuove tecnologie

L'Associazione genitori di Bonate Sotto organizza mercoledì 22 febbraio alle 20,30 alla scuola secondaria del paese l'incontro «La relazione con l'altro nell'era virtuale. Come accompagnare i figli ad un utilizzo consapevole», con Gian Battista Marchesi. Info: age.bonate@gmail.com.

AMICI DEI POPOLI

Formazione alla mondialità

Amici dei Popoli organizza per giovedì 23 febbraio alle 20,30 al Centro salesiano Don Bosco di Treviglio una serata di presentazione del percorso di formazione alla mondialità rivolto ai giovani per un'estate di volontariato nel Sud del mondo in Italia. Info: formazione.adp@gmail.com o 333.2339992.

L'INTERVISTA DON LUIGI CIOTTI.

Il presidente di Libera sarà oggi a Seriate per l'inaugurazione della sede del Cpl: «Il fenomeno mafioso in Italia oggi ha dimensioni vaste e allarmanti perché favorite dalla corruzione»

«Un'attività fondamentale Serve più responsabilità»

Don Luigi Ciotti, presidente di Libera e ospite oggi a Seriate all'inaugurazione della nuova sede del Centro di promozione della legalità, ci aiuta a entrare più a fondo nel tema della legalità.

Quali sono le dimensioni del fenomeno mafioso in Italia oggi?

«Sono vaste e allarmanti perché favorite dalla corruzione, che nel nostro Paese è più diffusa di quan-

to fosse all'epoca di Tangentopoli, e dalla capacità di adattamento delle mafie, che hanno saputo insediarsi nei canali della finanza globale e arricchirsi con nuovi mezzi e metodi. Valutare la presenza mafiosa in base al grado di violenza diretta rischia dunque di portarci fuori strada, perché quel modello di lettura è solo in parte valido oggi che il «mercato» offre tante occasioni di arricchimento illegale (pensiamo alle vicende



Don Luigi Ciotti

che hanno coinvolto speculatori, banche d'investimento, agenzie di valutazione). Meno visibili, le mafie «imprenditrici» sono più forti di quelle che usavano il terrore perché sono in grado di arricchirsi esercitando la violenza in modi meno diretti e allarmanti. Il che significa che non basta più la sola repressione - gli arresti e i processi - ma occorrono anche norme e misure che ridiano trasparenza e regole al mercato finanziario. Compito che spetta alla politica, ma che una politica in gran parte succube dei poteri economici e finanziari non ha certo svolto sino in fondo».

Un fenomeno che riguarda molto anche il Nord e la nostra provincia, come possiamo vedere dai beni confiscati: in quale misura?

«Sulla presenza delle mafie al Nord c'è stata molta superficialità, pressapochismo e anche, mi per-

metto di dire, malafede. Perché i segni erano evidenti. Penso all'omicidio del giudice Bruno Caccia nel 1983 a Torino da parte della 'ndrangheta, o alle parole del prefetto Dalla Chiesa nell'intervista che concesse a Giorgio Bocca a Palermo nell'agosto del 1982, venti giorni prima di essere ucciso: «La mafia ormai sta nelle maggiori città italiane dove ha fatto grossi investimenti edilizi, o commerciali e magari industriali». Le mafie da sempre hanno radici al Sud, ma i frutti li raccolgono al Nord, dove l'economia è più forte. E questo riconferma la necessità di vigilare sulla capacità di insinuarsi».

Qual è il ruolo della educazione dei più giovani in tutto questo e perché è importante aprire un Centro di promozione della legalità?

«Un ruolo fondamentale. La forza delle mafie è inversamente proporzionale al grado di responsabi-

lità di cittadini, istituzioni, amministrazioni. Non amo generalizzare e sono il primo a riconoscere che in ciascuno di questi ambiti ci sono persone e realtà di grande valore. Ma è indubbio che la persistenza del fenomeno mafioso segnala un deficit di democrazia, di responsabilità appunto. Il che vuol dire diritti sociali fragili - in parole concrete: casa, lavoro, istruzione, assistenza sanitaria - ma anche un senso civico altrettanto fragile e pallido. Ci sono troppi cittadini a intermittenza, per non parlare di chi si fa i fatti suoi e magari si lascia coinvolgere in quella «piccola» illegalità diffusa giustificata proprio con l'alibi dell'essere diffusa. È evidente allora l'importanza dei percorsi educativi, della presenza nelle scuole e dell'impegno nei beni confiscati. Le mafie si sentiranno davvero in pericolo il giorno in cui saremo quei cittadini responsabili».